



ISSUE #01 2026

# outdoor

SNOWBOARD • ALPINISMO • ARRAMPICATA • VIAGGI • SKI TOURING • TREKKING • ATTREZZATURE



## A SKY FULL OF STARS

TRYING SOMETHING  
DIFFERENT ABOVE CHAMONIX

01 MARZO 2026 | 6,00 €  
PERIODICO BIMESTRALE



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN LEGGE 27.02.2004 N. 46) ART. 1 CO.MMA 1 LO.MI TAXE PERQUE (TASSA RISCOSSA)

A wide-angle photograph of a winter landscape. The foreground is a snow-covered slope with some evergreen trees on the left. The middle ground shows rolling hills and valleys covered in snow, with some bare trees. In the background, there are more mountains under a clear blue sky. The overall scene is bright and serene.

# DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI

LA NOSTRA  
WINTER EXPERIENCE

*Testo: Marco Melloni*

Arch. Fotogr. Distretto Turistico dei Laghi - © Marco Benedetto Cerini





© Marco Melloni

**Milano non è certo una città dove si respiri aria di montagna, ma non parliamo della qualità di ciò che ci riempie i polmoni (che è pessima), bensì del sentirsi in qualche modo parte di quei luoghi. Eppure, volgendosi a Nord da un piano alto, in una bella giornata, le Alpi sono tutte davanti ai tuoi occhi, a 180°, a farsi ammirare e a chiamarti all'esplorazione.**

Quasi sempre capita però che di tutti quei richiami ne ascoltiamo solo alcuni, sempre gli stessi. E quando facciamo la borsa e carichiamo gli sci in auto, è per raggiungere le solite mete, tanto blasonate, quanto talvolta snaturate e trasfigurate dal turismo di massa.

Esistono tuttavia luoghi ancora autentici, dove la montagna non è una vetrina del centro ma un luogo da vivere, da scoprire, a ritmo lento, aprendosi alle tante sensazioni che è in grado di regalarci. Il nord del Piemonte e il territorio attorno al Lago Maggiore è

così, una sorta di bolla, dove le montagne si affacciano sui numerosi laghi azzurri, i borghi raccontano di tradizioni e cultura e il turismo diventa scoperta.

Questa premessa rendeva molto attraente la proposta di visitare i luoghi del comprensorio Neveazzurra: tre giorni sulle montagne del nord del Piemonte, fra i laghi Maggiore, d'Orta e di Mergozzo, la Val Vigizzo e la Valle Anzasca.

Il Piemonte, pur a due passi da casa, per me è una regione misteriosa, qualche puntata a Torino, qualche sciata nel comprensorio della Via Lattea, qualche

weekend nelle Langhe non sono bastati a lasciarmi nella mente una mappa chiara. Perciò, mentre guidiamo verso il Mottarone, prima tappa del viaggio, volgo spesso l'occhio al navigatore, alla ricerca di punti di riferimento.

### **Day one: Mottarone**

Passata poco più di un'ora di viaggio da Milano, dopo Gignese, oltrepassiamo la sbarra che limita l'accesso alla strada privata Borromea. Sotto una fitta nevicata percorriamo i tornanti nella foresta che portano al termine della strada stessa.

Wow, guardandomi attorno ho la sensazione di trovarmi in Hokkaido. Il Mottarone ha un'altezza di poco inferiore ai 1.500 m e una vegetazione che varia dai classici larici e abeti, ai castagni, ai faggi. I pendii sono dolci e questa quantità di neve fra cui intravedo gli skilift



mi dà davvero la sensazione di essere nel posto giusto al momento giusto.

Paolo, figlio del fondatore della Scuola Sci Stella Alpina Mottarone e attuale gestore, ci accompagna attraverso i 15 km di piste che si snodano nel comprensorio. Il gatto non fa in tempo a batterle che già altra neve si è depositata e io sono solo pazzo di gioia di riuscire a far volare qualche sbuffo di polvere.

Il pranzo al Rifugio Genziana è l'occasione per farsi raccontare da Paolo la storia di questo luogo, e scopriamo che qui si è fatta la storia dello sci italiano.

Meta già nell'800 di camminatori, all'inizio del '900 vide arrivare i primi appassionati di sport nordici. Attorno al 1910 l'albergo Guglielmina fece la prima stagione invernale, aprì il primo Sci Club d'Italia e venne inaugurata la tratta di trenino a cremagliera che da Stresa arrivava quasi alla cima della montagna. Nel 1935 venne realizzato un trampolino per il salto e indetta la prima Coppa

d'Oro del Duce, con gare di salto, fondo, discesa libera e, per la prima volta, slalom gigante.

Nel 1940 venne installata una slittovia e il Mottarone, negli anni a seguire, divenne anche per i milanesi un luogo "classico" dove imparare a sciare o passare un weekend all'insegna degli sport da neve. E oggi? Oggi, continua Paolo: "Ho amici e clienti che, sapendo che ha appena nevicato, mi chiamano da Milano e mi raggiungono in mattinata, fanno qualche pista e nel pomeriggio sono già in ufficio. La scuola sci trova nei pendii sicuri il segreto del suo successo, il luogo è privo di pericoli e per le famiglie l'ambiente ideale per rilassarsi dalla vita frenetica di oggi."

È pomeriggio inoltrato quando risaliamo sulla nostra navetta, mentre gli ultimi fiocchi di neve ci accompagnano attraverso il bosco verso la nuova destinazione: direzione nord, Craveggia in Val Vigizzo ci aspetta.

*Attorno al 1910 l'albergo Guglielmina fece la prima stagione invernale, aprì il primo Sci Club d'Italia e venne inaugurata la tratta di trenino a cremagliera che da Stresa arrivava quasi alla cima della montagna.*



© Marco Melloni

## Day two:

### Craveggia - Piana di Vigizzo

Sembra di sedere davanti a un quadro mentre facciamo colazione all'Hotel La Perla questa mattina, Francesco Gaiardelli (Presidente del Distretto Turistico dei Laghi) ce lo aveva promesso la sera precedente. La Val Vigizzo è inondata di sole e la neve spruzza gli abeti facendo brillare le chiome come milioni di brillanti. Giusto il tempo di una visita alla splendida chiesa parrocchiale dei SS Giacomo e Cristoforo di Craveggia, che ci imbarchiamo sulla cabinovia verso la Piana di Vigizzo.

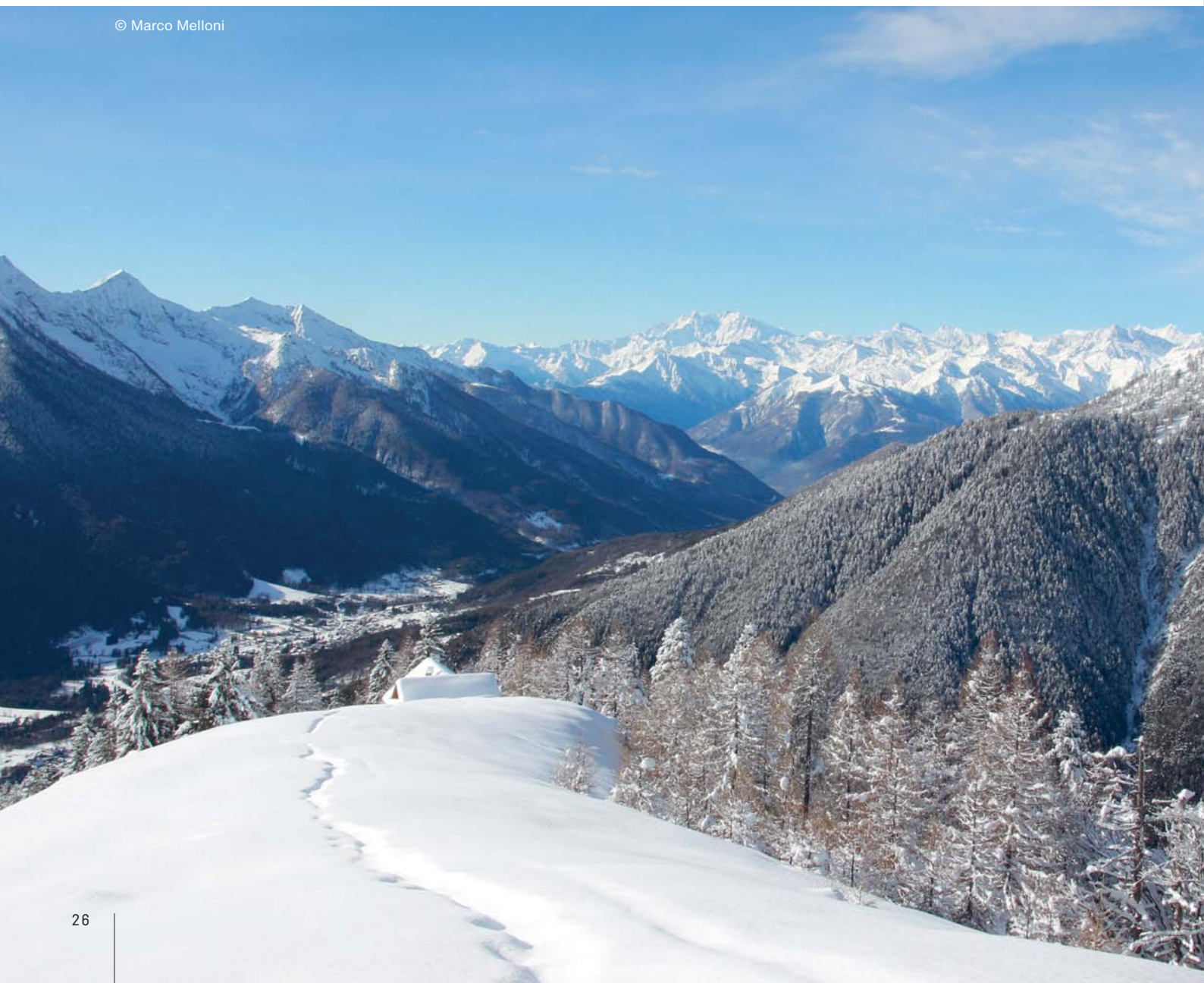
Mentre saliamo di quota, immersi in questa spettacolare foresta, Orietta

(di ATL Distretto Turistico dei Laghi) ci racconta quanto offra il turismo di queste valli: dal trenino del foliage, ormai meta irrinunciabile dell'autunno, al tracciato per lo Sci di Fondo di 20 km fra la Val Vigizzo e la Val Loana, ai percorsi cicloturistici estivi in valle, ai sentieri per MTB, le ciaspole alla Conca di Nembro o all'Alpe Devero, lo sci a San Domenico. Tutti gli appassionati di attività outdoor possono trovare qui la propria dimensione: lontani dalla confusione, dai costi inaccessibili, dal lusso ostentato. L'outdoor nella sua accezione autentica. La Piana di Vigizzo ci accoglie nella sua veste più seducente. Le nevicate dei giorni precedenti hanno ricoperto i

pendii e i boschi di una coltre candida e scalpitiamo mentre Federico Coretta (il Responsabile delle attività Outdoor locali) ci aiuta ad agganciare le ciaspole. Ci inoltriamo nel bosco in fila indiana, preceduti da Maverick (il pastore Bernese di Federico) e accompagnati dal soffio della neve che cade dagli abeti, fino ad arrivare a una banchina Belvedere. La vista spazia verso Nord mentre all'orizzonte, qualche chilometro più in là, il Monte Rosa ci tende la mano, domani saremo alle sue pendici.

Federico ci racconta delle attività che oltre allo sci si possono fare alla Piana, come i "Sabati della Piana" in cui si può partecipare a ciaspolate notturne

© Marco Melloni



*La Piana di Vigizzo ci accoglie nella sua veste più seducente. Le nevicate dei giorni precedenti hanno ricoperto i pendii e i boschi di una coltre candida e scalpitiamo mentre Federico ci aiuta ad agganciare le ciaspole.*



© Marco Melloni

accompagnate dalle Guide e cene a tema in Rifugio (con raclette, bourguignonne, fondue du fromage, chinoise), o il trekking estivo con, volendo, le notti in tenda.

La Piana di Vigizzo ha visto nascere anche un nuovo e innovativo progetto, il **Piana di Vigizzo Life Lab**. Andrea Bariselli (Psicologo, Neuroscienziato e Divulgatore) ci racconta di questo progetto che unisce scienza, natura e qualità della vita, per trasformare la località in un laboratorio a cielo aperto, dedicato allo studio del rapporto fra ambiente e benessere umano.

Mentre le ombre iniziano ad allungarsi, scendiamo a valle ripartendo con il transfer questa volta in direzione Sud-Est. Ultima tappa: Macugnaga.

Solo una sosta al caffè letterario locale (Il Parnaso del Rosa), una chicca per trovare il vostro prossimo libro e gustare qualcosa di caldo, ci separa ormai dalle confortevoli camere del Dream Hotel e la sua rilassante area Wellness & SPA.

Rinvigorito dall'idromassaggio e dalla sauna, il gruppo si ritrova in compagnia delle nostre Guide Locali al Ristorante Flizzi, dove ci aspetta una cena a base di salumi e formaggi tipici ossolani, ossobuco di cervo locale con soffice di patate allo zafferano, torta di nocciole con zabaione e una, o forse due bottiglie di vino locale Munaloss Valli Ossolane.

La parete Est del Monte Rosa si staglia contro una scintillante stellata mentre a piedi ci dirigiamo verso l'Hotel. Domani proverò un nuovo sport.



Arch. Fotogr. Distretto Turistico dei Laghi - © Marco Benedetto Cerini

### Day Three: Macugnaga

Tanti mi avevano parlato della bellezza di Macugnaga ma mai mi sarei immaginato di trovare un villaggio alpino così autentico e ricco di una storia affascinante.

Questa affonda le sue origini nel XIII secolo, quando i Walser, popolazione di origine germanica, svalicò il Passo del Monte Moro, si insediò qui, come a Formazza e Alagna, trovando nella conca glaciale un luogo in cui, tra mille difficoltà, riuscivano a coltivare e allevare bestiame.

Tipiche e ancora visibili sono le case Walser che, realizzate con la tecnica a incastro di travi di Larice, su un basamento di pietra, resistono e sono visibili oggi dopo circa 800 anni. È la signora Lia ad accoglierci al Museo Casa Walser, la casa più antica conservata e incredibilmente restaurata di Macugnaga. Il tempo sembra essersi fermato al 1.200, quando in questa casa una famiglia lottava per sopravvivere a un clima e a un territorio non certo facili. I Walser erano una comunità cattolica, molto coesa e organizzata, dedita alla



© Marco Melloni

coltivazione di segale, orzo e patate, e all'allevamento dei bovini. L'estrema limitatezza delle risorse li obbligava a far tesoro del poco che avevano: le scarpe (zoccoli di legno con suola chiodata) dovevano durare tutta la vita, i materassi erano fatti di foglie di faggio secche, le lenzuola in ruvida canapa (barattata da altrove), gli utensili in legno e ferro.

“Il pane - ci racconta Lia - veniva cotto una volta l'anno, nel forno comune e poi

essicato: doveva durare per 12 mesi”. La vita non era certo facile, né lunga: “Vedete quella finestrella? È la finestrella dell'anima: quando qualcuno moriva in casa, la si apriva, per permettere all'anima di raggiungere il Signore”.

Torniamo nel presente. Una volta lasciata la Casa Museo, è tempo di incontrare Claudio Consagra (Allenatore federale sci di fondo e skiman della Nazionale Italiana di Sci di Fondo) e Mauro Balmetti



(Allenatore federale sci di fondo e skiman della Nazionale Svizzera di Snowboard e Cross), entrambi ci accompagneranno nella (almeno per me prima) esperienza di sci di Fondo.

Se lo sci alpino per me è performance, grinta e ricerca della tecnica, qui si è trattato di reimparare tutto da capo, lentamente. Gli ingredienti però ci sono tutti, e anche se le basi per fare qualche anello si imparano in fretta, ci vuole impegno per padroneggiare la corretta tecnica e la fatica, beh, non se ne fa mica poca.

La pace è rotta dal rumore di una motoslitte, per risparmiare tempo ci daranno un passaggio fino all'Agriturismo, anzi Agri Azienda Alpe Burki, dove ci aspetta un pranzo tipo alla "macugnaghese".

È Silvia Zanetta a fare gli onori di casa in pietra a 1.600 m, sotto la parete Est del Monte Rosa. L'attività fu fondata dal suo trisnonno nel 1871, e lei con il fratello e la cognata portano avanti oggi l'Azienda Agricola, che si occupa di allevamento, caseificazione e ristorazione. Agri Azienda Alpe Burki propone ai suoi ospiti i propri prodotti realizzati a chilometri zero, i salumi e i formaggi realizzati dalla cognata Cristina, Biologa Molecolare e Casara, ma non solo. Qui si organizzano una serie di attività con tematiche diverse: serate con concerti di musica

classica, laboratori di caseificazione, mostre estemporanee d'arte, degustazioni, fino a corsi di scrittura creativa.

Il sole è ormai nascosto dal fianco del Monte Rosa quando ci infiliamo nuovamente i piumini per scendere a Macugnaga.

Il nostro Tour è terminato, rientriamo verso la pianura lombarda, pensando che la prossima volta che guarderemo le montagne all'orizzonte avremo una nuova e meravigliosa destinazione da raggiungere, i luoghi del Distretto Turistico dei Laghi.

#### INFO UTILI:

- [mottarone.it](http://mottarone.it)
- [mottarone.it/rifugio-genziana](http://mottarone.it/rifugio-genziana)
- [hlaperla.com](http://hlaperla.com)
- [pianadivigezzo.it](http://pianadivigezzo.it)
- [dreamhotelalp.it](http://dreamhotelalp.it)
- [museowalser.com](http://museowalser.com)
- [macugnaga-monterosa.com/contenuti/311782/sci-fondo](http://macugnaga-monterosa.com/contenuti/311782/sci-fondo)
- [macugnaga-monterosa.com](http://macugnaga-monterosa.com)
- [alpeburki.it](http://alpeburki.it)



Pista di Fondo Pecetto-Signal-Macugnaga. Arch. Fotogr. Sci Club Valle Anzasca

*I Walser erano una comunità cattolica, molto coesa e organizzata, dedita alla coltivazione di segale, orzo e patate, e all'allevamento dei bovini.*

